

Gli organizzatori del rave party dell'1 maggio 2006 responsabili di aver favorito lo spaccio nel locale

# Droga al Cacubo, quattro condanne

*Una studentessa di 21 anni andò in coma dopo aver preso anfetamine*

di **Cesario Picca**

Sapevano che durante i rave organizzati nel Cacubo di Santa Caterina di Quarto girava liberamente la droga. E nonostante ciò non fecero nulla per impedirlo. Con questa condotta di fatto tollerarono e favorirono la diffusione della sostanza stupefacente che durante la festa dell'1 maggio 2006 mandò in coma una ragazza di 21 anni.

Per quattro organizzatori del party il gup Andrea Scarpa ha riconosciuto il reato contestato dall'accusa e previsto dall'articolo 79 del testo unico sulla droga che punisce l'agevolazione dell'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope. Per loro, difesi dall'avvocato Rossano Parasido, una condanna in abbreviato di 18 mesi con pena sospesa. Il pm Lorenzo Gestri aveva chiesto un anno in più non riconoscendo le attenuanti generiche previste per gli incensurati.

Per un quinto c'è solo l'occupazione abusiva dell'ex macello di proprietà del Comune. Reato di cui rispondono pure gli altri quattro e per il quale devono pagare una multa di 500 euro. Stessa sanzione ad altri cinque che rispondono del medesimo reato e che hanno scelto il patteggiamento. Altri nove imputati sono stati invece rinviati a giudizio. I reati comunque sono coperti da indulto.

Le indagini della polizia hanno dimostrato che i cinque giudicati in abbreviato erano gestori di fatto del locale. Oltre che gli organizzatori dei party durante i quali girava liberamente ogni tipo di sostanza stupefacente. Uno di loro era in possesso delle chiavi dell'ex macello comunale. Fu proprio lui ad aprire alla polizia durante i controlli dei giorni successivi all'accaduto.

Ai cinque erano intestati i conti correnti postali che venivano aperti prima delle ker-



**Alcune fasi dello sgombero del Cacubo avvenuto l'11 maggio del 2006, alcuni giorni dopo il malore che aveva colpito la ragazza che aveva ingerito delle droghe durante un rave lì organizzato**

messe e sui quali il giorno dopo venivano accreditati gli incassi delle serate. Molti i testimoni sentiti dalla polizia che hanno confermato come gli organizzatori avallassero l'uso di droghe nel locale. Per l'accusa era un modo per fare business perché la libertà di consumo aumentava le presenze.

In un computer sequestrato

e di proprietà di uno dei quattro organizzatori condannati gli inquirenti hanno trovato immagini in cui si vedono persone che tagliano la droga sulle custodie dei cd. L'1 maggio di quattro anni fa una studentessa di 21 anni di Pieve di Cento si sentì male dopo aver bevuto da una bottiglia d'acqua in cui poco prima era stata sciolta dell'ecstasy. Droga comprata nel locale per 40 euro. Soccorsa venne portata al Sant'Orsola in coma.

Ai familiari aveva detto che avrebbe trascorso il primo maggio a Riccione con gli amici dove avrebbe partecipato all'inaugurazione di uno stabilimento balneare. In realtà aveva preso la corriera e raggiunto il

fidanzato e un'amica al Cacubo dove poi si sfiorò la tragedia. In un primo momento negarono di aver fatto uso di droghe. Non

volevano che i genitori della ventunenne sapessero. Ma poi messi alle strette e intercettati raccontarono la verità.

**In dieci condannati a pagare una multa da 500 euro per l'occupazione abusiva**

Il racconto agli inquirenti di alcuni frequentatori dell'ex centro sociale di Santa Caterina di Quarto  
**«Non era un problema trovare chi ti poteva vendere certe sostanze»**

Tutte le testimonianze raccolte a suo tempo dagli inquirenti erano concordi nel confermare che dentro e intorno al Cacubo era un gioco da ragazzi trovare droghe da consumare. E lo potevano fare anche i minorenni che nel locale avevano libero accesso visto che nessuno controllava i documenti. Infine, sulla consapevolezza dello spaccio, una testimonianza spiega di aver consumato sostanze stupefacenti sul bancone del bar.

«All'interno del Ca.cu.bo. - ha raccontato una teste - non è certo un problema trovare chi vende certe so-

stanze, anzi spesso capita che siano proprio queste persone che girano all'interno che ti fermano per venderti la droga. Si può trovare ogni genere di sostanza stupefacente, eroina, cocaina, hascisc, speed, pastiglie, MDMA. Ho saputo che dentro i bagni qualcuno si fa anche eroina in vena ma non l'ho mai visto».

E un altro racconta: «Già nel momento che scendi dall'auto, nel parcheggio fuori dal locale, si avvicinano gli spacciatori che ti propongono ogni tipo di droga. Anche all'interno del locale non c'è difficoltà a reperire le stesse sostanze, nessuno ti proibisce di assumere droga, anzi mi è capitato di averla assunta direttamente su uno dei banconi dei bar presenti all'interno delle varie sale, chiedendo al barista una custodia dei cd per sbriciolare lo speed. Il locale è frequentato anche da minorenni e all'ingresso non viene svolto alcun controllo per verificare l'età».

E poi conclude: «È certo che le persone che lavorano all'interno del Cacubo siano a conoscenza che nel locale circoli ogni tipo di droga e che molti degli avventori ne facciano uso sotto i loro occhi».

(cp)

## Colpo in viale Togliatti, ma i danni maggiori del bottino Furto con spaccata in pasticceria

Un furto con «spaccata» è stato realizzato la scorsa notte ai danni di una pasticceria di viale Togliatti. Nelle mire dei malviventi è finito l'esercizio commerciale denominato «Tutti frutti» di proprietà di un siciliano di 36 anni. Verso le 3,30 i



Riparazioni dopo una «spaccata»

ladri hanno mandato in frantumi la vetrata probabilmente utilizzando un'auto come ariete con la quale sono poi scappati. Molto magro il bottino racimolato. Molto maggiori sono stati invece i danni. Dopo aver messo a soqquadro il negozio hanno infatti portato via un centinaio di euro in monete dal registratore di cassa. Sono stati i dipendenti di un istituto di vigilanza privato ad accorgersi del furto e a chiamare il 113. Poco dopo sul posto è giunto anche il titolare della pasticceria che si è riservato di fare un inventario dei danni prima di presentarsi in Questura per la denuncia.

## IN BREVE

### Salvato mentre tenta di gettarsi dal ponte

Dopo l'ennesimo litigio con la moglie ha pensato di farla finita gettandosi nel fiume Reno ma è stato salvato da due agenti del commissariato Santa Viola. Un moldavo di 28 anni si è ubriacato e si seduto sul ponte di via Emilia Ponente da cui ha pensato di gettarsi. Alcuni automobilisti di passaggio l'hanno però notato e hanno allertato il 113. Gli agenti sono riusciti a prenderlo di sorpresa e a tirarlo giù dal ponte. L'uomo era molto nervoso e scosso e a fatica ha raccontato ai suoi salvatori di aver deciso di farla finita a causa dei problemi che ha con la moglie sua connazionale. Poi è stato affidato alle cure dei sanitari.

### Sei persone arrestate dei carabinieri

Un controllo dei carabinieri della Compagnia Bologna Centro ha portato all'arresto di sei spacciatori. In piazza XX Settembre un trentatreenne tunisino e un ventinovenne marocchino che cedevano droga. Avevano due dosi di eroina e 120 euro, nonché numerose compresse di Rivotril. Un nigeriano di 28 anni ha ingerito alcuni ovuli di cocaina ed è stato portato al Sant'Orsola: aveva 15 corpi estranei nell'apparato digerente. I militari della stazione Mazzini, Corticella e Lama hanno arrestato uno slavo per droga, un pakistano per furto aggravato e un per spaccio.

## Hanno «votato» in Provincia: sì per le droghe leggere Studenti per la liberalizzazione

Hanno simulato i lavori del consiglio provinciale e quando hanno affrontato il tema della liberalizzazione delle droghe hanno votato a favore. In particolare 17 sì, 13 voti contrari e due astenuti. La votazione è degli studenti di due classi dell'istituto tecnico Pacinotti di Bologna che a Palazzo Malvezzi hanno simulato i lavori del consiglio. «Un vivace confronto» riferisce una nota della amministrazione provinciale, al termine del quale i ragazzi hanno votato a favore della liberalizzazione delle droghe. Hanno invece bocciato un ordine del giorno virtuale sulla necessità di dare maggiore informazione sulle attività svolte negli spa-

zi di aggregazione sociale, culturale e sportiva. «L'iniziativa fa parte di un percorso istituzionale di attività formative per approfondire la conoscenza delle competenze e del funzionamento degli organi della Provincia» ha concluso la nota.



Gli studenti in consiglio

## Chiusure pure per il Livello e per il Link



Il pm Lorenzo Gestri

In quel mese di maggio di quattro anni fa non ci fu solo il Cacubo a salire agli altari della cronaca. Sempre per una questione legata alla droga al centro dell'attenzione degli inquirenti finì pure il Livello 57. Il 25 maggio una perquisizione dei carabinieri portò alla chiusura del centro sociale che allora si trovava sotto il ponte di porta Mascarella. Quella mattina ci furono due arresti e quattro denunce oltre al sequestro di circa mezzo chilogrammo di hashish. Secondo le risultanze investigative in quello che era sempre stato considerato come uno dei luoghi simbolo dell'underground bolognese, finanziato persino dall'Unione europea per un progetto di informazione e comunicazione sugli stupefacenti, il laboratorio antiproibizionista che aveva attirato l'interesse degli operatori dei Sert e di docenti universitari, altri non era che un mercato dello spaccio. Un anno dopo, il 26 aprile 2007, ci fu un episodio analogo a quello dell'1 maggio al Cacubo: un giovane si sentì male a causa di un mix di alcol e droga e il questore mise i sigilli per 30 giorni al Link.